



Diocesi di Chioggia

23 agosto 2015

XXI° tempo ordinario

## FARE CASA

Gesù aveva messo sulle labbra dei suoi discepoli le parole da dire per annunciare la sua presenza: prima di tutto dite "pace". Il termine "shalom" nel contesto della cultura ebraica ha lo spessore dell'evento trasmesso dagli evangelisti quando hanno raccontato l'apparizione di Gesù risorto. Egli dice "pace a voi" e riconcilia, rassicura e torna ad inviare.

Riconcilia i suoi che l'avevano congedato, prima della sua passione, appesantiti da sonno della delusione e della paura; nessun rimprovero, nessuna rivendicazione, solo comprensione e incoraggiamento.

Rassicura sulla sua identità accogliendo le condizioni poste da Tommaso, perché la via da percorrere è proprio quella dell'immersione nel mistero del dono di sé compiuto nell'evento della sua passione e morte, e testimoniato da quelle ferite indelebili.

Torna ad inviare coloro che aveva scelto proprio per questo, fedele a quel progetto la cui efficacia non è legata primariamente ai soggetti e alla loro fragilità ma piuttosto alla sua volontà di salvezza.

Ancora, oltre alle parole Gesù indica lo stile dell'annuncio: fare casa. Tante sono state le case dove egli, che non ha una pietra dove posare il capo, è entrato: la casa di Pietro, la casa di Levi, la casa di Zaccheo, la casa di Simone fariseo o lebbroso, la casa di Betania, il Cenacolo. Nessuna notizia sulla struttura di quelle case, ma tante considerazioni sul cuore dei loro abitanti. Casa, infatti, è l'insieme delle relazioni nella quali la persona si esprime e si costruisce. Fare casa, allora, è entrare in queste relazioni con delicatezza, rispetto e stupore. Fare casa è promuovere la bellezza di quelle relazioni, fino ad allargarle alla dimensione della comunità cristiana. Fare casa è trattenere il giudizio, dare fiducia, intravedere il bene anche nella giungla degli intrighi umani. Fare casa è offrirsi con lo spessore della propria esperienza di vita cristiana, vincendo la tentazione del volteggiare superficiale tra le opinioni. Fare casa è accogliere la reciprocità, dire senza presumere e accettare senza filtri.

Uno dei verbi che sta guidando la riflessione verso il Convegno nazionale di Firenze è proprio questo: abitare. Abitare la vita, abitare la storia, abitare le persone, abitare le fragilità, abitare i progetti, abitare le gioie e le conquiste, abitare le fatiche e i fallimenti. C'è infatti un'esperienza da narrare, per noi che abitiamo "gli atri del Signore", ed è questa: l'incontro con il Signore. Gesù ci rimanda con cuore nuovo a fare casa con lui e con i fratelli, per innervare d'amore la nostra umanità.

fz

## BACHECA



Lunedì 24 agosto 2015

S. Bartolomeo apostolo  
Solennità a Contarina

nella vita



## Il cuore libero dei giovani

da un articolo di Adamo Neri della Confindustria di Modena  
apparso sulla rivista "Voce" il 30 luglio 2015

Il messaggio di Papa Francesco nel suo ultimo viaggio in America Latina è davvero affascinante e autentico. Ai giovani ha detto di avere il "cuore libero", il cuore in senso biblico, dove si decide la propria vita.

La fede senza la solidarietà è morta. Devo dire che la rivalutazione di termini quali "dialogo", "solidarietà" di cui tutti parlano, mi ha colpito: il Papa li ha rivitalizzati, risvegliati, li ha caricati di significati, ha messo le parole in movimento.

Un uomo dinamico, che riesce a entrare in sintonia e a comunicare con tutti coloro che lo stanno ascoltando. Ha rilanciato la Chiesa americana e non solo, alcuni discorsi erano per tutto il mondo: i Cristiani devono accompagnare il cambiamento, la maturità dell'amore, essere controcorrente, "...nessuno può obbligare i Cristiani a non accogliere. per ridare ai popoli poveri il maltolto".

Discorsi importanti che saranno completati nel viaggio che farà negli Stati Uniti in settembre, come portavoce degli ultimi verso i primi, all'Onu. Sarà molto interessante ascoltare il discorso al Congresso degli Stati Uniti, "...come scenderà da cavallo", frase che lui cita spesso.

Confesso che quando era in Paraguay mi è tornato alla mente quel bellissimo film "Mission", con Robert de Niro, sulle "rivoluzioni dei Gesuiti".

E anche qui il Papa ha chiesto perdono per la colonizzazione. In questa opera di cambiamento nella Chiesa e nel Mondo, papa Francesco si presenta come un leader internazionale credibile ma, come scrive il Fatto Quotidiano: ha anche molti contro, dentro e fuori la Chiesa. Quel "pregate per me" che continua a richiamare, alla fine di ogni discorso, la dice lunga sulle difficoltà che incontra.

Questo è quindi il nostro compito: ricordare sempre il Papa, affinché il Signore della storia gli stia vicino e lo sostenga. E questa è una Speranza certa.

# Parole di vita eterna



## Gs 24, 1-2a.15-17.18.b: “Lungi da noi abbandonare il Signore per servire altri dei!”

Con l'arrivo alla terra promessa, le promesse di Dio sono diventate realtà: Dio si è mostrato fedele all'alleanza promessa. Ora tocca al popolo essere a sua volta fedele al suo Dio. Il rapporto dell'uomo con Dio è un rapporto libero, accettazione di un amore offerto e dimostrato per primo da Dio stesso. Tutto il cammino dall'Egitto alla terra promessa né è stato la dimostrazione. Ora Israele intende rinnovare gli impegni dell'Alleanza fatta al Sinai e viverli nella nuova situazione in mezzo ad altri popoli, di altra cultura e religione? Ecco la grande scelta che Giosuè propone di rinnovare: “Scegliete oggi chi volete servire!” Sono messi in evidenza due verbi: scegliere e servire. Il rapporto che Dio richiede è un rapporto che nasce dalla libera scelta dell'amore, perché si è fatta esperienza della sua benevolenza e cura: “Poiché il Signore nostro Dio ha fatto uscire noi e i nostri padri dal paese di Egitto, dalla condizione servile... ci ha protetti per tutto il viaggio...”. L'altro verbo è servire: riferito a Dio, esso si esprime nel culto, definito “servizio” e nell'osservanza della sua Parola. Ma è servizio assunto liberamente: “...noi vogliamo servire Jahweh perché egli è il nostro Dio”. Di fronte al pericolo immediato per Israele di essere indotto ad abbandonare la sua fede in quel Dio che ha sperimentato amorevole e fedele, che gli ha donato la sua parola come legge di vita, che lo ha accompagnato lungo tutta la sua storia passata e che ora gli fa dono della terra in cui vivere in pace, Israele sarà fedele? E noi oggi rimaniamo fedeli o siamo sedotti da ‘altre parole e altri dei’?

## Samo 33: “Gustate e vedete come è buono il Signore”

Ancora il salmo 33, con introduzione (vv. 2-3) e parte finale (vv. 16-23). Con immagini umane sono espresse sia l'amorevolezza del Signore (gli occhi e gli orecchi sul giusto e sul suo grido di aiuto) sia la sua opera di correzione (Il volto del Signore contro i malfattori). Il giusto cerca la presenza del Signore, ed Egli ‘ascolta, libera, preserva, riscatta’. Anche la malizia e il male sono sotto il suo sguardo: ci sarà un tempo in cui ogni azione porterà i suoi frutti, positivi o negativi. E' un chiaro invito a confidare nel Signore e a obbedire ai suoi comandi. La posta in gioco è alta: “La malizia uccide l'empio...Il Signore riscatta la vita dei suoi servi...”.

## Ef 5,21-32: “Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo”

Ecco la regola di vita della famiglia cristiana: “Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo”. Questo invito nella Lettera fa da passaggio tra la sezione liturgica e quella sulla vita di tutti i giorni mostrando così la stretta relazione tra i due momenti: nel culto, alla luce della Parola di Dio attingiamo una comprensione nuova dei rapporti reciproci e in esso (fede e sacramenti) ci viene donata la forza per vivere in modo nuovo i rapporti quotidiani tra gli uomini. L'Apostolo parla di reciproca sottomissione, aggiungendo “nel timore di Cristo”. Questa motivazione che si potrebbe esplicitare ‘per l'obbedienza a Cristo e in conformità al suo esempio’, rende libera e possibile la reciproca subordinazione e la concilia con la dignità di ogni persona. Segue poi l'applicazione al rapporto marito-moglie. Le mogli sono invitate a vivere la sottomissione ai loro mariti “come al Signore”, che sulla falsariga dell'espressione “nel timore del Signore”, va intesa ‘a causa della fede nel Signore, nel modo che abbiamo imparato da lui e con la forza che viene da lui. “il marito infatti è capo della moglie così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo”. Nel matrimonio cristiano la logica della rivendicazione è sostituita dalla logica del dono e del servizio reciproco. In questo sta il suo essere ‘sacramento’: in quanto riproduce e manifesta il rapporto di Cristo con la sua Chiesa e della Chiesa con Cristo. Cristo infatti è stato capo della chiesa donando se stesso per lei facendosi servo fino alla morte. Ogni senso di autoritarismo o spadroneggiamento dei mariti sulle mogli è subito eliminato sul nascere: “E voi mariti, amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei...”. L'azione di Cristo per la Chiesa diventa sorgente, modello e il fondamento del rapporto del marito verso la moglie, rapporto che ha di mira la promozione e la santificazione della moglie. Questa singolare unione tra marito e moglie rende i due “una sola carne”, relazione che impegna ciascuno ad avere per il coniuge la stessa cura che per se stesso.

## Gv 6,60-69: “È lo Spirito che dà la vita”

La conclusione del lungo discorso sul pane di vita ci invita a fare un altro passo nella nostra fede nell'eucaristia. Di fronte alla rivelazione di Gesù sono possibili due atteggiamenti: l'incredulità che porta all'incomprensione o la fede che fa entrare nella comprensione del mistero di Cristo che nell'eucaristia diventa pane di vita eterna. Già era difficile accettare che Gesù veniva ‘dal cielo’ (la sua divinità), e che con la sua parola e con la sua vita offerta in sacrificio sarebbe divenuto alimento di vita eterna per gli uomini. Ora addirittura Gesù annuncia che egli sarebbe ritornato alla condizione divina, dalla quale era ‘disceso’ facendosi uomo: “E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?”. Questa era per loro una novità davvero impensabile per la mente umana. “E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho detto sono spirito e vita”. La carne è l'uomo lasciato alle sue sole forze: da solo non riuscirà a capire e accogliere il mistero del Figlio dell'uomo, nei suoi vari aspetti rivelati. Soltanto lo Spirito di Dio può aprire l'uomo alla realtà di Dio e del suo Figlio Gesù. Solo lo Spirito genera i nuovi figli di Dio portandoli alla fede e sarà Gesù a donare lo Spirito, nella sua Pasqua, Ascensione e Pentecoste. Solo alla luce di questi eventi si potrà comprendere il discorso sul Pane di vita. Dalla Parola accolta nasce la fede, nella fede accogliamo il dono dello Spirito che Cristo continuamente ci dona e ci rinnova nei Sacramenti.

+ **Adriano Tessarollo**